

Alla Scuola della Parola



שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia



Dio, nostro Padre,
che ci doni di incontrarci
per lasciarci guidare
dalle parole e dalle opere
delle sante donne
di cui narra la Scrittura,
accogli la nostra preghiera
ed aprì il nostro cuore,
affinché impariamo
a ricercare la vera sapienza,
come la regina di Saba,
ad affrontare con coraggio
ogni difficoltà
come fece Ester,
ed a gioire anche noi
come la Figlia di Sion.
La nostra preghiera
s'innalzi a Te
nei secoli dei secoli.
Amen.

MANDARONO A DIRE A GEZABELE

Dal Primo Libro dei Re (1Re 21,14-18)

¹⁴ Quindi mandarono a dire a Gezabele: “Nabot è stato lapidato ed è morto”. ¹⁵ Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: “Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto”. ¹⁶ Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso. ¹⁷ Allora la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: ¹⁸ “Su, scendi incontro ad Acab, re d’Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso.

¹⁴ Quindi mandarono a dire a Gezabele: “Nabot è stato lapidato ed è morto”.

וַיִּשְׁלְחוּ אֶל-אִיזָבֶּל לֵאמֹר סָקַל נָבוֹת וַיָּמֹת:

wayishlekhū ‘el ‘Iyzevel le’mor suqal Navot wayamot

mandarono a dire a Gezabele

וַיִּשְׁלְחוּ אֶל-אִיצְבֵּל לְאֹמֶר (wayishlekhū ‘el ‘Iyzevel le’mor). Gli anziani di Izre-
el compiono ciò che era stato loro ordinato e ne informano la regina.

I vv. 12-13 descrivono l'accaduto riprendendo le parole usate dalla lettera di
Gezabele

Chiaramente i notabili hanno compreso chi fosse il vero autore della lettera
ed a lei riferiscono

Nabot è stato lapidato ed è morto

סֵקֶל נָבוֹת וַיָּמֹת (*suqal Navot wayamot*). Riportano quello che veramente interessa Gezabele.

In tre parole è riassunto tutto ciò che è successo.



¹⁵ Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: “Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto”.

וַיְהִי כִשְׁמֹעַ אִיזָבֵּל כִּי־סָקַל נָבוֹת וַיָּמָת וַתֹּאמֶר אִיזָבֵּל אֶל־אַחָאָב קוּם רֵשׁ
אֶת־כֶּרֶם נָבוֹת הַיִּזְרְעֵאלִי אֲשֶׁר מֵעַן לָתֵת לְךָ בְּכֶסֶף כִּי אֵין נָבוֹת חַי כִּי־מָת׃

*wayehy kishmo'a 'Iyzevel ky suqal Navot wayamot wato'mer 'Iyzevel 'el 'Akh'av
qum resh 'et kerem Navot hayizre'e'ly 'asher me'en latet lekha vekhesef ky 'en Na-
vot khay ky met*

Nabot era stato lapidato ed era morto

וַיִּמָּוֶת נָבוֹת כִּי־סָקַל נָבוֹת וַיָּמָוֶת (wayehy kishmo'a 'Iyzevel ky suqal Navot wayamot). Riprende ancora una volta quanto detto al v. precedente

Questo appare essere il centro del racconto: Nabot è stato ingiustamente lapidato ed è morto.

Da questa colpa ne consegue l'altra della presa di possesso della sua vigna.

prendi possesso della vigna di Nabot di Izre'el

קָוִם רֵשׁ אֶת־כֶּרֶם נְבוֹת הַיִּזְרְעֵאֵלִי (*qum resh 'et kerem Navot hayizre'e'ly*). Gezabele comunica la buona notizia al marito.

La frase inizia con due imperativi: anche il re sottostà alla volontà della moglie.

Il termine רֵשׁ (*resh*) indica “prendere in eredità”. Alcuni sostengono che i beni di un criminale fossero ereditati dal re.

Questa ipotesi, come l'ipotesi di una parentela tra Acab e Nabot, viene ripresa da [Rashi](#) e [Radaq](#) (su base talmudica).

יֵשׁ מִחֲכָמִים אֹמְרִים: הָרוּגִי מַלְכוּת נְכִסְיָהֶם לְמַלְךָ, וַיֵּשׁ מֵהֶן אֹמְרִים: בֶּן אָחִי אָבִיו הָיָה,
וְאוֹתוֹ וְאֶת צַנּוֹ הָרַג, וְרָאוּ לִירְשׁוֹ.

Ci sono dei saggi che dicono: l'ucciso dal regnante i suoi beni appartengono al re; e ci sono quelli che dicono: era figlio del fratello del padre ed uccise lui ed i suoi figli, e quindi aveva diritto di ereditare

אמר לשון ירושה לפי שנפלו לו נכסיו בדין והוא במקום היורשים וכן בארץ כנען וירשת
וישבת בה לפי שהיתה להם מתנה וירושה מהאל והיא להם כמו אם ירשוה מאבותם

Usa il termine eredità perché ricevette i beni per diritto al posto degli eredi. E così della terra di Canaan “e la erediterai e vi prenderai possesso” (Dt 26,1) poiché fu data loro come dono ed eredità da Dio ed essa è come se l'avessero ricevuta in eredità dai loro padri

ha rifiutato di dartela in cambio di denaro

אֲשֶׁר מֵעַן לָתֶת-לָךְ בְּכֶסֶף כִּי אֵין נְבוֹת חַי כִּי-מֵת (*‘asher me’en latet lekha vekhesef ky ‘en Navot khay ky met*). Gezabele informa Acab della situazione.

Per prima cosa ricorda che Nabot aveva rifiutato di cedere la sua vigna, motivo del dispiacere del re, ed unica “colpa” di Nabot.

Gezabele sottolinea che Nabot non è più in vita ed è morto, ma non specifica la propria responsabilità nell’accaduto.

Prob. la cosa era già saputa da Acab.

[Radaq](#) riprende il tema della morte per ordine del re

אחר שאמר כי אין נבות חי למה אמר כי מת לומר שלא מת מיתת עצמו אלא מת שנתחייב
מיתה למלך ונכסיו למלך:

Dopo aver detto che Nabot non è più in vita, perché aggiunge che è morto? Per dire che non è morto da sé, ma è una morte di una morte che viene dall'obbligo del re e quindi l'eredità è del re

¹⁶ Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.

וַיְהִי כִשְׁמֹעַ אַחֲזָב כִּי מֵת נָבוֹת וַיָּקָם אַחֲזָב לָרֶדֶת אֶל־כֶּרֶם נָבוֹת הַיִּזְרְעֵאלִי
לְרִשְׁתּוֹ:

wayihy kishmo'a 'Akh'av ky met Navot wayaqom 'Akh'av laredet 'el kerem Navot hayizre'e'ly lerishto

sentì che Nabot era morto

וַיִּהְיֶה כִּשְׁמֹעַ אַחֲאָב כִּי מֵת נָבוֹת (wayehy kishmo'a 'Akh'av ky met Navot). Ritorna ancora una volta la notizia centrale.

Nel brano torna i termini legati alla radice שמע (*shama*) “ascoltare”. La notizia della morte di Nabot viaggia di orecchio in orecchio.

scendere nella vigna di Nabet di Izre'el a prenderne possesso

וַיֵּקֶם אַחֲזָב לָרֶדֶת אֶל-כֶּרֶם נַבֹּת הַיִּזְרְעֵאלִי לְרִשְׁתּוֹ (wayaqom 'Akh'av lare-det 'el kerem Navot hayizre'e'ly lerishto). Acab scende subito a prendere possesso della sua nuova vigna.

Si tratta di un gesto simbolico: il camminare nel podere è segno della sua acquisizione (come Abramo che percorre la Terra promessa).

Ancora una volta, Acab ci viene presentato nella sua infantilità (prima nella disperazione, ora nella gioia).

¹⁷ Allora la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita:

וַיְהִי דְבַר-יְהוָה אֶל-אֱלִיָּהוּ הַתִּשְׁבִּי לֵאמֹר:

wayehy dvar JHWH 'el 'Eliyahu hatishby le'mor

la parola del Signore

וַיְהִי דְבַר-יְהוָה אֶל-אַלְיָהוּ הַתִּשְׁבִּי (wayehy dvar JHWH 'el 'Eliyahu hatishby).
Il fatto non rimane impunito: Dio richiama il Suo profeta.

La punizione della trama di Gezabele ed Acab è affidata ad Elia.

Elia è qui definito הַתִּשְׁבִּי (*hatishby*) il Tisbita, come in 17,1. Il riferimento è prob. alla città di origine, forse Tishba.

¹⁸ “Su, scendi incontro ad Acab, re d’Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabet, ove è sceso a prenderne possesso.”

קוּם יֵרֵד לְקַרְאֵת אַחֲאָב מֶלֶךְ-יִשְׂרָאֵל אֲשֶׁר בְּשֹׁמְרוֹן הִנֵּה בְּכֶרֶם נָבוֹת אֲשֶׁר-
יֵרֵד שָׁם לְרִשְׁתּוֹ:

*qum red liqra't 'Akh'av melekh Yisra'el 'asher beshomron hineh bekherem Navot
'asher yarad sham lerishto*

scendi incontro ad Acab, re d'Israele, che abita a Samaria

קוֹם יֵרֵד לְקִרְאֵת אַחֲאָב מֶלֶךְ-יִשְׂרָאֵל אֲשֶׁר בְּשֹׁמְרוֹן (qum red liqra't 'Akh'av melek Yisra'el 'asher beshomron). Elia è inviato direttamente da Acab.

Il riferimento alla Samaria è per indicare che si tratta del regno del nord. Attualmente, come specifica subito dopo, Acab si trova infatti in Izreel.

Se Gezabele invitava il marito con le parole קוֹם יָרֵשׁ (qum resh “alzati, eredita”), Dio chiama Elia con le parole קוֹם יֵרֵד (qum red “alzati, scendi”).

nella vigna di Nabet, ove è sceso a prenderne possesso

הִנֵּה בְּכֶרֶם נָבוֹת אֲשֶׁר-יָרַד נָשָׂם לְרִשְׁתּוֹ: (*hineh bekherem Navot 'asher yarad sham lerishto*). In poche parole il Signore spiega la situazione al profeta Elia.

La vigna rimane la vigna di Nabet, ma il re ne prende possesso.

